



MIMMO PALADINO OUVERTURE: COSÌ L'ARTE MODERNA TROVA SPAZIO NELLA CITTÀ

Il fascino e la suggestione dell'arte contemporanea che “colonizza” il cuore di Brescia.

È la sintesi di “Mimmo Paladino. Overture”, la mostra a cielo aperto inaugurata in città lo scorso 6 maggio e che vede come protagonisti 72 creazioni dello scultore originario di Benevento, tra i fondatori della Transavanguardia.

Le opere (rimarranno esposte fino al 7 gennaio 2018) sono state disposte tra il Parco archeologico di Brescia, il teatro Romano, il Museo di Santa Giulia (basilica di San Salvatore e le Domus romane dell'Ortaglia) le piazze Duomo, Loggia e Vittoria e la metropolitana.

Sicuramente (anche perché connessa, non proprio volontariamente, alle polemiche sul Bigio) il fulcro della mostra è piazza Vittoria, dove hanno trovato “casa” ben sei opere di Paladino: il cavallo “Zenith”, il “Sant'Elmo”, la “Stella”, lo “Scriba” (sul davanzale del grattacielo) e l'“Anello”. Ma, soprattutto, il gigante in marmo nero posizionato proprio sul basamento

del Bigio. Parliamo di “Stele 2017”, un “colosso” alto sei metri (basamento compreso) e pesante dodici tonnellate che verrà lasciato in comodato al Comune di Brescia per 20 anni. Si tratta di un'opera di grande fascino, modellata inizialmente dai tecnici dell'azienda Ghirardi Marmo Nero Marquina, poi rifinita con lo scalpello.

Proseguendo invece nella “visita” alla mostra diffusa di Paladino è possibile ammirare, tra le colonne del Capitolium, i venti “Testimoni” realizzati in tufo, cui fanno compagnia nelle celle i quattro “Coralì” realizzati in foglia d'argento su tavola ed una grande serigrafia su tela, “Senza titolo”. Ma non è tutto: nella IV cella spicca poi una colossale figura in bronzo, denominata “Ritiro”.

In un complesso di Santa Giulia artisticamente colonizzato dall'arte dello scultore campano troviamo anche la “Grande figura reclinata” (chiosstro di Santa Maria in Solario), una “Grande figura in vetro e acciaio” e una “Croce” (quest'ultima collocata nel coro delle monache).

E poi ancora il “Dormiente” - posizionato tra le teche della sezione preistorica del museo - così come cavalieri, figure in bronzo maschere, teste e vasi.

Da non dimenticare poi gli “Specchi ustori” accolti nell'em-



“Stele 2017”, un'opera di Paladino ospitata in Piazza Vittoria

ciclo del teatro romano.

Così l'arte contemporanea riporta alla vita spazi archeologici della città, creando un contrasto che è suggestivo e straniante allo stesso tempo. L'impatto di Paladino su Brescia non si esaurisce con “Overture”.

L'artista ha infatti concepito un trittico di tre metri per sei per omaggiare Paolo VI, esposto in Duomo vecchio. Una collocazione che dovrà avere presto un'alternativa, visto che il trittico in questione resterà a Brescia almeno qualche anno.